Anno III — Giovedì 16 Gennajo 1868 — Num. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

pregano i signori Soci ad ...re sollecitamente l'importo ...uale, o semestrale, o trime-...le di associazione mediante ...glia postale, affinchè l'Am-...istrazione possa stabilire il ...nero di copie da ordinare alla ...grafia

Udine 15 Gennaio.

legge sull'ordinamento militare è stata accolta ...orpo legislativo, con grandissima maggioranza, ...si aspettava: tuttavia vi furono sessanta voti ...i, il che manifesta la impopolarità di quel pro-... quando si considera che la elezione dei depu-... in Francia è fatta sotto la influenza del gover-...he addita quali sono i suoi candidati, e si vale ...tte le armi di cui può disporre, per farli ...fare.

ministero belga si presentò jeri alla Camera, e ...bocca dell'onor. Frère Orban, presidente del ...iglio, espose uno dei motivi dell'ultima crisi il ...e avrebbe origine nei dissensi cagionati dall'in-...nza del clero nelle scuole, e dalla necessità di ...e leggi su tale argomento. Gli altri motivi non ...no spiegati dal ministro: cosicchè su questo ...o la giusta curiosità della Camera resta qual'era ...a. Il ministro credette di dover dichiarare però ...fra tali motivi non c'entra per nulla la Confe-...

proposito della Conferenza non se ne parla più ...nessuno; pare tuttavia fuor di dubbio che il Go-...no francese ha ideato uno scioglimento della qui-...ne romana, pel quale cerca ora l'adesione delle ...ndi Potenze. Pare inoltre che Prussia e Russia sieno ...fettamente d'accordo su questa faccenda, che ...r esse s'intreccia colla quistione germanica e cogli ...fari d'Oriente; mentre l'Inghilterra inclinerebbe ...o ad accettare la proposta francese solo che offra ...aggiori garanzie per la pace.

Non sappiamo che cosa significhi la notizia data ...al *Morning Post* che l'ambasciatore inglese a Vien-...a, Lord Bloomfiel, sia venuto in Italia per fare un ...apporto al suo governo circa alla nostra situazione ...olitica. Il governo inglese ha a Firenze, e nelle ...ltre città principali italiane, un ministro, e parecchi ...onsoli, ai quali naturalmente è affidato tale ufficio. ...uella notizia non potrebbe perciò volere dir altro ...se non che il ministero inglese reputa talmente ...grave la condizione politica dell'Italia, da meritare che un uomo di speciale fiducia la studii e gliene riferisca: o forse a lord Bloomfield è commesso l'incarico di continuare le trattative che si dicevano intraprese da lord Clarendon relativamente alla quistione romana.

Il manifesto pubblicato nella *Gazzetta di Carlsruhe*, e sottoscritto da varii deputati badesi, del quale ci occupammo altra volta, ha eccitato molto malcontento nel Wurtemberg. A tal proposito il *Monitore* di questo Stato, dopo aver ricordato gli articoli dei trattati doganali che fissano le attribuzioni limitate di quel Parlamento tutto speciale, continua nel modo seguente: « Se v'ha qualche cosa di evidente è la contradizione in cui trovasi l'appello badese col testo delle disposizioni prese e collo spirito in cui furono concepite. Dobbiamo dunque meravigliarci che uomini i cui nomi furono apposti a questo documento, e che, nella loro qualità di membri delle Camere, dovrebbero conoscere perfettamente il tenore dei nuovi trattati doganali non abbiamo esitato ad imporre in anticipazione al Parlamento, il quale non dev'essere eletto che per l'esecuzione di questi trattati, un còmpito il cui adempimento lo forzerebbe ad eccedere i limiti o, in altri termini, dobbiamo meravigliarci che essi vogliano costringere i deputati del Parlamento doganale a un contegno che implicherebbe nientemeno che la violazione degli impegni presi. Ma ciò che più di tutto deve sorprendere si è il veder partecipare a questa dimostrazione un ministero, di cui un membro contribuì a negoziare la convenzione del 4 giugno, un ministero, il cui presidente operò personalmente fuori dei limiti imposti dal trattato dell'8 giugno, un ministero che sa benissimo, che la competenza del Parlamento doganale fu ristretta nei modi surriferiti. »

Oltre a questa nota del giornale officiale, secondo un dispaccio da Stoccarda ai giornali inglesi, il governo del Wurtemberg avrebbe indirizzato al Baden, alla Baviera e all'Assia Darmstadt una nota, nella quale dichiara che non acconsentirà mai ad una estensione dei poteri del Parlamento doganale al di là delle attribuzioni già fissate e che non hanno nulla di politico. Il governo badese stando a quel dispaccio, penserebbe invece doversi dar maggiore estensione alle questioni da sottoporsi al Parlamento doganale. E la Prussia riterrebbe che la questione militare, come quella delle poste e dei telegrafi debbano essere regolate dal Parlamento doganale, per la ragione che esse riguardano la Germania in generale.

Anche la *Indép. belge* in un suo telegramma da Londra ha messo in dubbio l'asserzione dell'*Époque* che il governo inglese abbia mandata una nota al suo ambasciatore a Pietroburgo circa gli intrighi della Russia in Oriente. Lo stesso dispaccio afferma però che lord Stanley raccomandò alla Serbia di conservare un contegno pacifico; e che la Francia e l'Austria le diressero rimostranze più precise. Parrebbe perciò che quei tre governi avessero reputata cosa migliore di far capire alla Russia le loro intenzioni, rivolgendosi ad uno de' suoi satelliti, anzichè direttamente a lei stessa.

I PARTITI POLITICI IN ITALIA

I.

Firenze, 14 gennajo

Ci sono dei momenti, nei quali si è costretti a discutere le ragioni delle cose politiche dopo i fatti, per non averlo saputo, o voluto fare prima; ma anche questa è un'operazione necessaria, giacchè considerare il passato è sovente un illuminare l'avvenire. Per questo motivo io ho letto questa volta con grande interesse nell'*Antologia* (rivista che va sempre più acquistando per l'importanza de' suoi scritti) la solita rassegna politica ed un altro articolo politico del Bonghi.

Al Bonghi è toccato adesso quello che io gli predissi, allorquando, rimasto fuori con altri suoi amici dal Parlamento nel 1865, e non bene sostituito di certo, troppo si lagnava personalmente dell'immeritato destino; gli predissi, dico, che gli uomini d'un reale valore, come lui, potevano acquistare maggiore importanza fuori che dentro la Camera. Difatti il Bonghi presentemente, smesse le occupazioni parlamentari, è diventato il primo pubblicista dell'Italia; e sebbene troppe volte io non sia d'accordo con lui, pure non soltanto leggo volontieri le cose sue, ma confesso che, a parte un difetto, che ad altri parrà un pregio appunto perchè è un difetto, i suoi scritti politici sono generalmente tali da inalzare la discussione, perchè obbligano anche gli avversarii a pensare ed a trovare ed esporre le ragioni per le quali credono di aver ragione contro di lui. Questo non è piccolo pregio in un paese come l'Italia, dove una vera stampa è ancora da formarsi, non tanto perchè manchino gli scrittori, quanto perchè mancano i lettori a tutto ciò ch'è veramente serio. In Italia la maggioranza è troppo appassionata, troppo intollerante delle ragioni altrui e della fatica di pensare, ed in generale troppo da tutti si giudica tutti e tutto dal punto di vista della propria personalità. E questo è anche il difetto del Bonghi da me accennato sopra. Il Bonghi, che è un uomo di molto spirito, è anche un uomo di molta passione, e spirito e passione adopera di solito contro ai suoi avversarii fuormisura, sicchè nuoce sovente alla causa medesima ch'egli sostiene, come lo dicono i suoi amici, dacchè la *Perseveranza* si è impersonata in lui. Colle persone e colle cause che gli sono antipatiche il Bonghi passa il segno, e non sapendo rendere giustizia anche agli avversarii, e non volendo le ragioni loro ascoltare, perde in gran parte anche l'efficacia delle proprie e nuoce a quei medesimi cui egli difende.

Tuttavia, dissi, il Bonghi dopo che è fuor del Parlamento ebbe la ventura di trovare le occasioni di scrivere di politica in tale campo, da mostrarsi, per ora, il primo de' pubblicisti italiani; poichè egli, oltre ad avere a piena sua disposizione le ampie pagine della *Perseveranza* e quelle del *Politecnico*, è uno de' più valenti dell'*Antologia*, per la quale fa la rivista politica mensile in modo da dover attirare necessariamente l'attenzione altrui.

In questo momento il vostro corrispondente, deve considerare il Bonghi come un avversario; e quindi ammetterete, che parlando di un avversario, io lo tratti con que' modi che ad uno scrittore e ad un pubblicista così eminente si convengono e che si dovrebbero una buona volta introdurre nella polemica ordinaria della stampa italiana, se s'intende di educare la pubblica opinione.

Quello che il Bonghi dice dei partiti in Italia e delle ultime loro manifestazioni nel Parlamento merita di essere discusso; poichè, come egli ben s'avvede, il momento è supremo per le istituzioni e per l'avvenire del paese. Per questo bisognerebbe che i partiti politici cominciassero ad affermarsi col dire quello che vogliono, poichè, se c'è confusione ne' partiti politici in Italia, essa proviene per lo appunto dall'avere troppo spesso dissimulato i principii ed intendimenti proprii e sospettato gli altrui, e dall'avere fatto colleganze di persone senza comunione d'idee, o partiti regionali e provinciali, invece che partiti politici nel vero senso della parola.

APPENDICE

Della restaurazione economica del Friuli.

IV

Il generale ed il particolare.

Parlando della *restaurazione economica del Friuli*, noi non possiamo ammettere, che sia facile l'operarla, o che si possa fare ad un tratto, o con mezzi di un solo genere.

Dobbiamo considerare, che scarseggiando i mezzi, questi dobbiamo procacciarceli a poco a poco coll'economia, coll'attività, collo studio e col lavoro, e che dobbiamo adoperare tutti i mezzi che abbiamo per un graduato miglioramento, generale e particolare, che ne produca da sè altri di molti.

Chi scrive non può avere la pretesa d'indicare tutti questi mezzi particolari, i quali devono essere trovati dall'ingegno e dall'abilità dei singoli nelle condizioni speciali in cui si trovano; ma bene può considerare le condizioni generali del paese, lo scopo a cui tendere tutti, affinchè l'attività individuale si eserciti in armonia al miglioramento generale cui noi dobbiamo ottenere.

Parlando della *restaurazione economica* di questa *Provincia naturale*, noi dobbiamo considerare per così dire l'*ideale* da doversi in un tempo più o meno lungo raggiungere. Dobbiamo dirci *che cosa potrebbe e dovrebbe essere il Friuli*, se fosse ridotto alle migliori condizioni economiche possibili.

Questo *ideale* da noi vagheggiato però intendiamo bene, che non potremmo raggiungerlo, se non partendo dal *reale* esistente.

Se noi vogliamo occuparci tutti d'accordo del miglioramento economico del Friuli, dobbiamo considerare i fattori di questo miglioramento, e le condizioni interne ed esterne che possono ajutarlo.

Il *paese* e l'*uomo* sono i principali fattori dell'economia paesana: le *relazioni* nostre cogli altri paesi dello Stato e coi paesi di fuori, sono le principali condizioni interne ed esterne che ci gioveranno nell'opera nostra di restaurazione.

Ci conviene adunque studiare il paese nelle sue condizioni naturali per produrre la ricchezza paesana, farle conoscere, insegnare il modo di sfruttarle; ci conviene studiare la popolazione friulana nelle sue attitudini, svolgerle colla educazione, con una istruzione appropriata, colle istituzioni, con ogni mezzo che sia a nostra disposizione; ci conviene studiare le nostre relazioni col grande Stato italiano, e coi paesi vicini, in quanto queste relazioni possono giovare a noi medesimi per il particolare vantaggio del nostro paese e mettere noi stessi nel caso di approfittarne.

Molte volte nella stampa paesana, e specialmente nel decennio 1849-1859, in rapporti della Camera di Commercio di allora, nella Accademia, nella Società agraria, in altri opuscoli, e sovente dopo aver ripreso il lavoro della stampa provinciale, noi abbiamo richiamato noi stessi e tutti i compatriotti a studii di questo genere; e giova sperarlo, non affatto indarno. Ma conosciamo che uffizio della stampa è di tornare di frequente e sotto diverse forme sopra queste cose, che possono essere di vantaggio al proprio paese, senza timore di ripetersi. La nostra è una conversazione coi nostri compaesani, e fortunatamente da qualche tempo con altri Italiani, che vennero ospiti graditi a prendere il luogo degli invisi stranieri; e questa conversazione ora meno che mai potrebbe esssere interrotta, poichè ciò che in altri tempi era appena teoria economica, o pio desiderio del meglio, ora soltanto che siamo padroni di noi medesimi può diventare un fatto. Quando noi parliamo della *restaurazione economica del Friuli*, pensiamo alla *restaurazione economica dell'Italia* intera, ma crediamo che quest'ultima conseguirebbe per lo appunto occupandosi tutti indefessamente della nostra regione particolare con larghe vedute, in armonia all'interesse generale.

Era un tempo nel quale la presenza dello straniero divietandoci di parlare direttamente di politica, noi avevamo per nostra impresa, che l'*economia e l'educazione erano la nostra politica*. Ora, dopo che da quasi un decennio la politica fu una occupazione necessaria e e soverchiante di tutti noi, dobbiamo affermare di nuovo, che l'*educazione e l'economia formano per gl'Italiani la migliore politica.*

La *restaurazione* per noi non è già un rappezzamento più o meno tollerabile del vecchio, ma è un vero *rinnovamento*, che si deve operare mettendo in moto tutte le forze vive del paese. E per questo appunto si deve cominciare dallo scoprire, dallo studiare, dall'indirizzare tutte quelle forze.

Quale sarebbe indigrosso l'*ideale economico* di questa naturale regione del Friuli? Noi lo vogliamo compendiare in poche parole, quale ci si presenta come ultima conseguenza di ben altre e più larghe e più particolareggiate considerazioni.

Noi vediamo tutte le nostre montagne, appropriatissime a questo per la loro natura e la forma loro e delle loro valli, dedicate in principal modo alla selvicoltura, alla pastorizia ed all'industria. Ci sono terreni, i quali non sarebbero ad altro appropriati che al bosco, e che inselvati diventano una grande ricchezza del paese che li possiede. Bisognerà adunque studiare e classificare questi terreni e cercare quelle combinazioni dell'interesse privato, dei Consorzi, dei Comuni, della Provincia e dello Stato, per cui sia economicamente possibile il graduato e continuo rimboscamento delle nostre montagne. Bisogna studiare quali specie di legname si possano con maggiore facilità e profitto coltivare, secondo le diverse altezze, posizioni ed esposizioni. Notiamo che questa restaurazione silvana è una delle condizioni, per le quali potranno prosperare le nostre industrie.

La pastorizia è la vera ricchezza della montagna, perchè ne è la più appropriata coltivazione, massimamente dacchè i suoi prodotti si possono facilmente cambiare con quelli dei paesi vicini. Ma la pastorizia, per diventare durevolmente utile, deve trattarsi anch'essa come un'industria. Si deve cioè occuparsi di molto del miglioramento dei prati e dei bestiami e del prodotto di questi ultimi, in guisa da renderli maggiormente commerciabili. Le colmate, le irrigazioni di monte, le concimazioni sistematicamente usate dietro i principii della scienza e del tornaconto, potranno facilmente raddoppiare il prodotto dei nostri prati e paschi di montagna. Ed anche qui sono da studiarsi le combinazioni per fare nei singoli casi concorrere ad un tale scopo l'interesse privato e quello dei Consorzi e dei Comuni. Il miglioramento del bestiame e del caseificio sono i due altri mezzi da far fruttare di più la pastorizia paesana delle montagne. Arrogi, che se noi introduciamo la irrigazione nella pianura, la montagna nostra potrà allevare le giovenche da latte per essa, come la Svizzera le alleva per la Lombardia.

Selvicoltura e Pastorizia applicate alle condizioni speciali della regione montana del Friuli, tanto della Carnia, quanto delle valli

Sottilmente il Bonghi ragiona dei partiti politici in Italia; ma fin troppo sottilmente, ed arrecando piuttosto l'esempio ed il paragone di quello che succedette o succede nell'Inghilterra ed in America, che non cercando le ragioni e le spiegazioni di certi fatti nel paese stesso, e nella condotta non soltanto degli avversarii, ma anche degli amici politici proprii.

In Italia i partiti non si sono formati in uno Stato già esistente, ma nell'atto della formazione di questo Stato; e per questo nel disegnarli e giudicarli non si può andare a prendere a prestito i colori nella storia più antica dell'Inghilterra e più recente degli Stati-Uniti. La ragione dei partiti in Italia dovete trovarla nella storia della formazione dell'Italia come Stato nuovo: e se voi considerate questa storia e gli elementi, che concorsero a formare dei sette Stati d'Italia uno Stato solo daccosto a quel Regno di Sardegna, che dovette disfare sè stesso per formare il Regno d'Italia, troverete anche tanta luce da farvi tosto parere evidente la formazione, la perduranza, le oscillazioni, gli errori, i torti, i meriti, le scuse, le giustificazioni di certi partiti, e financo la formazione di un nuovo partito, che al Bonghi parve qualcosa di strano ed anormale, perchè ne considera soltanto l'accidentalità della apparizione, non la ragione vera preesistente, generale, italiana, che a lui così acuto ricercatore dovrebbe parere ottima non soltanto, ma tale da doverla abbracciare per sè, se guarda un poco al di là dell'oggi.

Capisco molto bene, che la maggioranza dei lettori non voglia intendere parlare dei *partiti politici*, e domandi soprattutto che l'Italia abbia un buon Governo una buona Amministrazione. Ma la maggioranza dei lettori, o piuttosto quella degli amministrati, deve comprendere altresì che il modo di governare si può diversamente intendere da diversi, e che questo modo diverso di vedere, e consegnentemente di agire, è appunto ciò che forma i *partiti politici*; i quali in qualunque paese libero sono inevitabili. Dove non c'è libertà, i diversi modi di governo non si fanno strada, che col mutare del regnante, od almeno di chi governa per lui come ministro; ma nei paesi liberi, i diversi e più proprii e più opportuni modi di governare non si fanno strada, che mediante i *partiti politici*, ognuno dei quali governa a suo tempo.

La suddetta maggioranza degli amministrati dirà, che con questo noi in Italia non siamo governati più bene, e che andiamo soggetti a continue oscillazioni e perturbazioni, che guastano sempre più la nostra macchina amministrativa. Ma io troppo facilmente posso rispondere a cotesti, che non si attribuiscano alla libertà gl' inconvenienti che provengono dall' essere il nostro uno Stato composto di sotto in formazione tumultuosa, e quindi torbida e confusa, inconvenienti a far iscomparire i quali occorre per lo appunto di raccogliere le buone idee amministrative in un nuovo partito politico, il quale colla sua esistenza e positiva affermazione distrugga i partiti politici nati nella formazione dello Stato, e quindi destinati a perire e da doversi al più presto possibile distruggere.

Il giorno in cui si potè dire ufficialmente: *L'Italia è fatta, se non compiuta* — quel giorno si disse con ragione altresì, che: *I vecchi partiti non hanno più ragione di esistere* — e quel giorno altresì nacque nelle menti di moltissimi quel *nuovo partito*, il quale dovrebbe *amministrare* l' Italia già fatta, e non più *formarla*; partito la cui apparizione fece strabiliare il Bonghi, che mentre disseca i vecchi partiti, li schiera attorno a sè e vuole mantenerli vivi, facendogli paura che un altro venga a prendere il loro posto, un altro al quale pare a lui di non poter mai appartenere, perchè lo portano altrove le sue relazioni personali, e perchè non ama le persone colle quali si manifestò, e che pure dovrebbe essere il suo, se egli è quel fino analizzatore de' partiti che può parere.

Io capisco che potrà parere fuori di luogo il trattare di così grave materia in un giornaletto provinciale, com'è il *Giornale di Udine*; ma siccome io so che i Friulani si distinguono per sodezza di carattere, e siccome amo questo paese, che deve mostrare la vitalità della nazione italiana ai confini non compiuti del Regno d'Italia, così non dubito che almeno alcuni di essi mi prestino benevola attenzione in un ragionamento su cose cotanto serie.

Io poi ho una opinione mia particolare circa alla stampa provinciale in Italia; ed è che tocchi ad essa portare alla stampa politica centrale, troppo partigiana e troppo già viziata, le ispirazioni del buon senso, della imparzialità, e di quel calmo ragionare, che mette al disopra dei partiti coloro stessi che comprendono la ragione e la necessità della loro esistenza.

Oltre a ciò, è un fatto che, a meno di ricorrere all' *opuscolo*, uno che voglia parlare di cose politiche in modo non partigiano, non troverebbe facilmente accesso nei giornali politici della capitale, nei quali dovete dire, non il vostro, ma il pensiero altrui.

I BORBONICI.

Leggiamo nell' *Italia* di Napoli:

Da Roma riceviamo notizie importantissime sulle quali richiamiamo la più seria attenzione delle autorità locali.

Sembra che alcuni nostri deputati di parte clericale, abbiano fatto lega con qualche diplomatico francese in Roma, allo scopo di rendere possibile un progetto che già da qualche tempo si va maturando nell'ombra e nel mistero.

I primi accordi vennero presi a Roma, e tra noi non manca qualche porporato che fa da maestro di cappella, sostenuto da quei tali deputati di cui abbiamo fatto cenno.

Il progetto è di avversare l'unità d' Italia, minandola in ogni senso e far proseliti per cogliere il momento favorevole a disegni liberticidi e antinazionali.

A tali progetti si rannoderebbe qualche giornale di recente pubblicazione: e non vi sarebbero estranei i viaggi di certi personaggi politici che da qualche giorno sono in movimento.

A Napoli si raccolgono denari e si mandano al palazzo Farnese. Vi è qualche antico fedelone che manda cinque mila scudi all'anno al suo padrone.

Si assicura che dai briganti si manda denaro al Borbone nel seguente modo:

I fattori di certi patrizi, vecchie cariatidi di un trono caduto, sono i più solerti manutengoli dei briganti. Essi raccolgono il denaro che gronda sangue e per mezzo di un *noto* banchiere napoletano si fa la spedizione a Roma.

Da Roma poi il Borbone non ha che mandare cordoni e ciondoli, e promesse, e incoraggiamenti di ogni sorta: specialmente dopo il ritorno di Maria Sofia, la quale pare che sia una delle principali ruote di questa macchina infernale, che scoppierà nel vuoto.

Progetti Finanziarii.

Intorno ai progetti finanziari che si attribuiscono al signor Cambray-Digny scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Finora il velo più opaco copre e nasconde al pubblico gl' intendimenti dell'onorevole ministro. Io posso dirvi soltanto che il primo e il più grande progetto di cui egli sta occupandosi è quello di una riforma, che dicono radicale, nel sistema di percezione delle imposte, ma su quali basi il ministro intenda stabilire il proprio sistema è ciò che per oggi non sono in grado di dirvi con sufficiente esattezza.

« Io so che, malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, il Digny ha accarezzato per qualche tempo il progetto di istituire una tassa unica press' a poco sulle basi dell'antico testatico toscano. Vero è che poi il progetto è stato messo in disparte in seguito alle molte e gravi difficoltà della applicazione che da molte parti furono fatte osservare al ministro.

« Volendosi accostare agli antichi sistemi finanziari d' Italia, io credo che qualcosa di utile potrebbe piuttosto trovarsi nei modi di esazione già vigenti. Per esempio i contribuenti toscani ricordano sempre con desiderio l'antico sistema di riscossione già vigente in questa provincia, per cui le tasse si pagavano annualmente in sei rate bimestrali, sistema che non obbligava i contribuenti allo sborso di somme considerevoli in una sola volta, nè lo erario ad aspettare per intieri semestri le somme che gli erano dovute.

« Mie informazioni mi permettono pure di dirvi che si lavora più che mai per condurre a termine il progetto di una operazione sulla privativa dei tabacchi. Si vorrebbe, come dissi già altra volta, un appalto generale, e per di più tentare su vasta scala la coltivazione del tabacco in Italia.

« Giovani ingegneri sono stati inviati all'estero dal Ministero delle finanze per studiare questa partita collo intendimento di farne poi direttori tecnici di stabilimenti e manifatture.

« Nel mentre però che si stanno studiando progetti e migliorie in questo ramo di amministrazione, sarebbe bene che il Ministero delle finanze con buone ispezioni, e con ragionate disposizioni procurasse di far cessare le lagnanze che di frequente si ripetono sul modo con cui si fanno e si eseguiscono i contratti di acquisto di foglia, e sul modo forse anche peggiore con cui si lasciano deperire in magazzino tabacchi da lavorarsi o già lavorati. »

La fame in Prussia.

Sono strazianti le descrizioni che ci recano i giornali prussiani della carestia e della fame che travagliano le provincie orientali della Prussia. Uomini giovani e robusti, madri con lattanti che desse portano al collo avvolti in panni, si trascinano in cerca di villaggio in villaggio, in cerca di pane e di lavoro. Accattano a mala pena quanto basta per non cadere sfiniti; ma lavoro in nessun luogo. Ed a casa i vecchi languenti! E gli infelici che non possono muoversi! E le famiglie che derelitte implorano soccorso. A ciò si aggiunga un freddo intenso, straordinario di 25 a 28 gradi, ed un tifo epidemico che miete crudelmente le vittime della fame fra le classi più numerose. In molti distretti la fame raggiunse quest' ora un aspetto assai pericoloso.

A Memel, per es. i mendicanti assalirono le botteghe portando via viveri e danaro.

Timori.

Lo stato malaticcio dell' Europa inspira al *Morning Advertiser* un articolo amaro ed insultante per la Francia; ecco un estratto di detto articolo:

» È già da tempo che siamo avvezzi a sentir parlare di *punti neri* sull' orrizzonte politico; ma oggimai tempestosi nuvoloni saturi di sciagure per noi oscurano l' aurora dell' anno testè incominciato. In ogni parte si teme una crisi violenta. Che sarà? Quando scoppierà questa crisi? Quale ne sarà l'estensione, quale la durata? Queste sono le quistioni che preoccupano presentemente gli spiriti. Checchè sia per succedere gli sguardi tutti sono rivolti alla Francia come quella dal cui seno (specialmente dopo l' avvenimento al trono di Luigi Napoleone) sempre partì la scintilla dei sconvolgimenti generali d' Europa. La Francia è malcontenta, ella fu umiliata, ingannata, perdette la stima di sè stessa, e dopo aver potuto pel passato vantarsi pel suo primato in Europa come potenza intelligente e militare; ora si vede minacciata da potenze dalle quali non era usa prendere consiglio. Questa Francia si gloria, e con ragione, d' aver versato il sangue dei suoi figli come l' acqua per fare quella rivoluzione che apportò al mondo intero un' èra novella di libertà, ed ora la spogliata d' ogni libertà ed al disotto di quelli Stati ch' ella era abituata a guardare come quasi privi di ogni libertà.

Riferiamo testualmente le parole della *France* sull' opuscolo: *La Papauté et l' Italie*, accennato in un telegramma:

» Sotto questo titolo, scrive la *France*, venne alla luce un opuscolo d' un interesse eccezionale e che si attribuisce a un personaggio il cui giudizio sopra questioni di tal fatta acquista una grande autorità e per la posizione elevata dal medesimo occupata e per le importanti missioni in cui venne adoperato.

» Questo scritto è breve, preciso, e porta l'impronta del più sincero patriottismo non che delle più mature convinzioni.

» L' autore di questo scritto è decisamente un amico dell' Italia: ma ha l' anima e il criterio politico francese e dichiarasi energicamente fautore del mantenimento del potere temporale; desidera che l' unità d' Italia si consolidi, pur prevedendo che Roma sarà lo scoglio alle aspirazioni unitarie degli Itatiani. »

---

delle Alpi Giulie, sono due rami di studii economici pratici di grande ampiezza e di molta utilità per i nostri compaesani.

Svolgendo per bene questi due rami della coltivazione delle montagne, vedranno gli abitatori la convenienza economica di restringere a pochissime la coltivazione dei cereali, e specialmente del granturco, e di migliorare piuttosto quella dei legumi e degli erbaggi, appropriatissima a quei terreni, ed i cui prodotti si potranno smerciare anche al piano, migliorando le nostre comunicazioni.

Ma i monti celano nelle loro viscere tesori per l' industria; e noi dobbiamo scoprirli e sfruttarli. Poi è un tesoro per la regione montana la forza gratuita dell' acqua che cade. Le acque bisogna regolarle ne' monti (ed a ciò contribuisce la buona tenuta dei boschi e dei paschi) bisogna costringerle a coltivare ed a lavorare negli opifizii. Date il capitale e l' educazione industriale ai nostri montanari, e potrete approfittare di quelle forze, le quali finora sono in gran parte una ricchezza inutile e perduta. L' industria dell'uomo consiste in gran parte nel far lavorare gli agenti naturali a suo profitto.

Il forte pendio della friulana pianura ha fatto sì, che invece di avere fiumi benefici, noi non abbiamo per la maggior parte che torrenti devastatori, i quali coprono di sterili ghiaje vastissimi tratti, mentre scarsissima di fertilità è la maggior parte della pianura alta.

É questo forse il più vasto campo per la grande opera della restaurazione economica del Friuli; giacchè è il punto centrico, attorno al quale si può e si deve operare lo stabile miglioramento della nostra industria agraria.

Tutti i nostri fiumi torrenti, che si verranno migliorando nella regione montana per i progressi della silvicoltura e della pastorizia, per il regolamento dei piccoli e grandi corsi e per l' imbrigliamento delle acque, per le colmate e per le irrigazioni, si prenderanno allo sbocco colle grandi opere idrauliche, si costringeranno a dare all' irrigazione ed all' industria tutte le loro acque, a far servire di colmata le torbide, a restringere il loro letto tra le sponde difese ed imboscate, ed a coprire di belle macchie verdeggianti quei greti, che ora occupano tanta parte del nostro bel paese.

L'alta e la media pianura irrigate daranno una maggiore ricchezza ed una maggiore stabilità all' industria agraria di tutta quella regione, la quale economizzerà anche una parte delle sue forze manuali; e queste si distribuiranno in parte a sussidiare la crescente industria delle nostre città e borgate pedemontane, in parte a rifare con arte più perfezionata i vigneti dei deliziosi poggi della nostra amenissima regione delle colline, che daranno ottimi vini e frutta anche per il commercio coi paesi settentrionali, in parte al bisogno della agricoltura novella delle terre basse.

In quest' ultima regione della pianura bassa e sottomarina le acque sgorgano da tutte le parti, e sovente fanno il suolo acquitrinoso e paludoso. Ivi però è depositata la fertilità antica delle nostre montagne e delle terre superiori; fertilità, che sovente non è punto utilizzata.

Che cosa è da farsi per utilizzare quella regione? Regolare il corso delle acque, recingere, prosciugare, fognare, colmare il suolo, secondo le diverse località, cavare profitto del terreno guadagnato ove colla coltivazione dei cereali, del riso e del canape, ove coi prati naturali od artificiali, irrigatorii od asciutti, ove coi boschi cedui. Quella regione richiamerà la mano d' opera dal dissopra, e si popolerà, essendo sana di natura sua, ogni poco che s' impedisca la stagnazione delle acque. In que' fiumi, su que' canali, in quelle lagune, in quelle marittime spiaggie i Friulani torneranno a conoscere il vantaggio almeno della piccola navigazione, e vedranno che il mare è pure una parte della loro ricchezza da non disdegnarsi.

Essi che vanno a fecondare col loro lavoro molte provincie dell' Impero d'Austria e della Germania meridionale, che si spargono in altri paesi del Veneto e dell' Italia, capiranno che l' Adriatico, la parte meridionale della Penisola, il Levante possono essere campo alla loro attività.

Ma qui entreremmo a parlare delle relazioni dei nostri col di fuori, mentre basta oggi considerare il paese in sè stesso.

Ognuno vede, che una trasformazione del Friuli, che si venga grado grado operando, come noi l' abbiamo indicata, sarebbe una vera restaurazione economica, ed oltre a ciò una unificazione degli interessi di tutti i suoi abitanti. Si comprende che per tutto questo ci vuole molto studio e molto lavoro, un' apposita educazione della nostra brava gioventù ed uno svolgimento rapido e straordinario della attività paesana ed anche del tempo; ma ognuno comprende altresì, che senza di questo non sarebbe da sperarsi la restaurazione economica del nostro paese in armonia all' Italia intera.

Però noi vogliamo figurarci per un momento questa opera di restaurazione già avvanzata; e quale conseguenza di essa vediamo i nostri monti ricchi di selve, le quali danno luogo a molte industrie locali, cercati nelle loro viscere per le ricchezze minerali, con bestiami triplicati, con qualche industria in tutte le valli; vediamo coronati di vigneti e di frutteti tutti i nostri colli, verdeggianti praterie sull' alta e sulla media pianura, scomparsi i ghiareti, ed in loro vece molte fratte e boscaglie, belle cascine quanto quelle della Lombardia sparse dovunque sul piano; vediamo che gli animali allevati in montagna, sfruttati nelle cascine della pianura, s' ingrassano nei ricchi paschi sottomarina e s' imbarcano sopra trabaccoli friulâni e portansi nel consumo di tutti i porti dell' Adriatico; vediamo che non c' è un piede della superficie friulana, che si possa dire affatto sterile, e che ogni suolo dà i frutti appropriati; vediamo le strade ferrate economiche diramarsi dai centri dell' attuale, ed andar a raggiungere le città e borgate pedemontane e delle valli più aperte, e quelle sottomarina; vediamo Udine, animata dalle acque del Ledra e Tagliamento, diventare una città industriale, coronata da tante altre città, come Gorizia, Cormons, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo, Sandaniele, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Aviano, Sacile, San Vito, Portogruaro, Latisana, Palma, Aquileja, Grado ecc., per le quali essa è centro bancario e commerciale; vediamo che l' attività friulana ha creato in questo paese colla prosperità economica locale, la resistenza allo invasioni straniere, ed un' attrazione verso le popolazioni miste che si trovano entro al confine geografico e naturale dell' Italia; vediamo che l' Italia in cima all'Adriatico si presenta come una nazione rinnovata, la quale saprà competere con quelle del Nord e non si lascierà certo sopraffare da loro; vediamo . . . . ma quello che bisogna credere si è il da farsi per raggiungere questo ideale.

Prima di tutto ognuno vede quanti studii teorici e pratici, generali e locali occorrono soltanto per avviarsi su questo cammino, e per additare all' industria paesana il modo di procedervi. Però noi abbiamo molti elementi, e nostrali ed importati, per ajutarci in questi studii. Basta avere la volontà e saper trovare il modo di valercene.

PACIFICO VALUSSI.

Preparativi guerreschi in Francia.

—In altro numero abbiamo riferito che l'armamento delle città di frontiera, come Strasburgo, Mezières, Metz e Lilla, era spinto colla massima alacrità.

Se dobbiamo credere al *Journal de Toulon* ordini pressanti e reiterati sarebbero giunti nel mezzogiorno della Francia per mettere in istato di completa difesa un certo numero di piazze, tra le quali Antibo e Villafranca (Nizza).

—Scrivono da Nancy: Il maresciallo Bazaine è di ritorno dal giro di ispezione delle piazze forti appartenenti al suo dipartimento militare. Sopra tutta la frontiera francese del nord-est, le città di guerra sono messe sullo stesso piede di difesa di quello degli *altri Stati*. Gli esperimenti delle torpedini sotto marine che si sono fatto in Brest riuscirono sì bene che il vascello *Wagram* fu completamente ferito, rotto, tanto che si è costretti a demolire sul luogo ciò che ne rimane, mentre avevasi l'intenzione di rifare gli esperimenti sugli avanzi. Essi invece saranno fatti sul *Fulton*, avviso a vapore già destinato ad essere demolito. Si vede che la scienza di uccidere gli uomini fa tutti i giorni nuovi progressi; speriamo che quanto prima si trovi il modo di distruggere di un sol colpo una fortezza, un esercito, una nazione, e finalmente la razza umana.

A proposito d'armi, pare che il governo non sia soddisfatto della fornitura dei Chassepot commessi alle manifatture estere. Fortunatamente gli stabilimenti francesi hanno riparato all'inconveniente, mentre si assicura che fra settimane non vi sarà un solo soldato del nostro esercito che non abbia il nuovo fucile. I vecchi fucili riformati serviranno ad armare la guardia nazionale mobile, la gendarmeria e tutti i corpi delle truppe sedentarie.

— Fra le disposizioni militari prese dalla Francia alla frontiera è anche l'armamento del forte *Les Russes* sul monte Jura, che ricevette in questi giorni cento cannoni del nuovo calibro. Su questo fatto un ufficiale svizzero scrive in un giornale di Basilea alcune considerazioni importanti. A suo giudizio l'aumento d'artiglieria in *Les Russes* non avrebbe nessun significato come misura di difesa; si vuole farne adunque una base offensiva, cioè un punto d'appoggio per un attacco, che potrebbe esser diretto del pari contro la Svizzera e contro la Germania meridionale. Lo scrivente raccomanda la vigilanza, e caso mai la Svizzera dovesse pigliar le armi per la sua neutralità, consiglia di prendere Faucigny e il Ciablese, senza dei quali essa non ha una frontiera suscettibile di difesa.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che una parte della Sinistra volesse ad ogni costo assalire, fino da sabbato scorso, il Ministero; ed avesse proposto e sostenuto questo consiglio in un'adunanza generale del partito. Quel consiglio non prevalse, come si vide col fatto. Mi si dice ora che coloro, i quali lo avevano proposto, abbiano avuto a male che fosse respinto, e ne sia fieramente sdegnata anche la parte più moderata che lo respinse.

Questo dissenso sarebbe giunto a tale, secondo si riferisce, che si tratterebbe persino di fondare un giornale per fare il contr'altare alla *Riforma*, come la *Riforma* lo fece al *Diritto*. Ma come il partito del *Diritto* tende sempre più ad avvicinarsi al partito governativo, così quella del nuovo giornale spingerebbe i suoi avvamposti fino all'*Unità Italiana*.

Roma. Il *Corriere Italiano* riceve una corrispondenza da Roma nella quale si narra come i francesi lavorino con una *furia* tutta particolare ad erigere fortificazioni.

L'opera ferve continuamente, senza un momento di posa, giorno e notte al lume artificiale e persino durante le feste solenni, come accadde ultimamente all'occasione dell'Epifania.

ESTERO

Austria. La dimissione del generale John dal ministero della guerra segna il termine alla prevalenza del militarismo, già tanto potente in Austria, e mette quel governo sulla via del disarmo, unica per avventura che, generalmente accettata, valesse a deprecare la conflagrazione europea.

Ma l'uscita del generale John dal potere ha pure un altro senso. Abbiamo da buona fonte che l'ambasciata francese fece ogni sforzo presso l'imperatore onde mantenesse col ministero anche il suo programma, che era quello d'apparecchiarsi alla guerra, e al primo cenno di questa darvi dentro in compagnia della Francia.

È dunque un nuovo scacco della politica napoleonica, in forza del quale i famosi piani d'alleanza, combinati a Salisburgo e più tardi a Parigi, cadono precocemente imbozzacchiti.

— Si scrive da Lubiana che nel banchetto che ebbe luogo colà in occasione dell'adunanza dei minatori e fonditori ed al quale presero parte 80 individui, un impiegato superiore di montanistica, tedesco di nascita, portò ad unanime soddisfazione un brindisi in lingua slovena ai tre deputati della dieta cragnolina ivi presenti.

Secondo il *Zuk*, un impiegato governiale che fungeva quale rappresentante del capo provinciale, a voce marcata si pose ad oppugnare che come la lingua francese serve di legame fra i diplomatici, così la lingua tedesca deve esser quella che unisca tutti i membri dello stato in Austria, dimostrando con ciò d'esser dessi austriaci. Qui non si è troppo convinti della verità di quanto asserisce il signor rappresentante governiale, che cioè la lingua tedesca faccia buoni austriaci, mentre in tal caso tutti i non tedeschi non lo sarebbero.

— Ci viene trasmessa una circolare della Società del tiro a segno austriaco che invita per questa estate gli Italiani ad assistere alla terza festa del bersaglio che si terrà a Vienna.

In essa si avverte che la direzione della Società ha preso tutte le disposizioni perchè nulla abbia a mancare agli occorrenti a quella festa.

Inghilterra. Le corrispondenze che il *Times* riceve da Dublino non lasciano sperare che i feniani abbiano menomamente scemata la loro fierezza o il loro ardimento. In tutte le principali città d'Irlanda regna il massimo spavento, e la pubblica tranquillità potrebbe essere da un istante all'altro compromessa nel modo più grave. Si fanno numerosi arresti ogni giorno, ma il fenianismo ha preso tale estensione che le autorità sono quasi obbligate a disperare d'avor in mano le fila di questa tremenda cospirazione che minaccia l'esistenza della costituzione inglese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicati i seguenti avvisi. Incominciando dalla ultima domenica del corr. mese di gennaio, ed in tutti i successivi giorni di festa dalle ore 9 alle 11 ant. avrà luogo, per i giovani che hanno oltrepassato il dodicesimo anno, presso la scuola comunale di S. Domenico un insegnamento elementare diviso in tre corsi: il primo pegli analfabeti, il secondo per coloro che sanno leggere, scrivere e conteggiare stentatamente, ed il terzo per quelli che sono in tutto ciò sufficientemente istruiti. La divisione in tre corsi seguirà dietro apposito esperimento.

Presso lo Stabilimento di S. Domenico è fin d'ora aperta la iscrizione in tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 antim.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 11 gennaio 1868.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Volendo meglio regolare la formazione dei prezzi medj delle granaglie il Municipio determina:

Che tutti i sensali di granaglie debbano giornalmente notificare i prezzi delle compravendite segnate col loro mezzo, all'Ufficio della Segreteria Municipale dove è aperto fino da oggi un apposito registro.

Dovendo tale disposizione essere gradita anche dai possidenti così essi pure s'invitano a voler notificare le vendite che saranno per fare.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 9 gennajo 1868.
Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari. — Nomine nel personale per la direzione della provincia di Udine;

Laurin cav. Francesco, direttore incaricato. Baroni Giovanni, primo segretario reggente. Famea dottor Antonio, segretario. Alberino Antonio, id. Brigo Giovanni, id. Cucchini dott. Annibale, sottosegretario, Costanzi Luigi, id. Demedici Camillo, comm. Conforti Francesco, scrivano, Astolfi Antonio, id. Zanardelli Anacleto, id. Chiaratti Francesco, id. Lodi Pietro, id. Peggion Costantino, id. Bonzio Gio. Battista, inserviente.

Milani Pietro, ispett. reggente 1.o circolo (Udine).
Trevisan Pietro, id. 2.o id.
Ughi Giuseppe, sotto ispett. 1.o Distretto (Udine).
Finozzi Gaetano, id. 2.o id.

Sussidio di L. 1000 alla Società del Tiro a Segno del Friuli. — L'onorevole Ministero dell'Interno accordò alla Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli un sussidio di lire mille sulle 50 mille stanziate nel proprio bilancio a tale scopo per tutte le Società dello Stato.

Gabinetto di Lettura. — I soci del Gabinetto di Lettura sono invitati all'adunanza che si terrà il 19 corrente alle ore 6 pomeridiane nel Gabinetto medesimo. Gli oggetti dell'adunanza sono: Nomina delle cariche e presentazione del resoconto.

L'istruzione popolare a Sacile. — Da Sacile ci scrivono in data del 10 gennajo:

L'istruzione popolare, già iniziata con tanto favore e con tanto profitto in Sacile fino dallo scorso estate colle lezioni festive, delle quali si ebbe a far cenno in codesto giornale, si continua con un concorso e con una prosperità da superare le più esigenti aspettative dacchè fu riattivata sotto la forma completa di scuole serali e festive per gli adulti.

Aperte queste scuole solennemente col giorno 10 del p. p. novembre, contano di già 155 analfabeti inscritti, fra i quali 25 donne. I maschi son divisi in tre classi ciascuna delle quali ha due volte alla settimana istruzione di lettura, scrittura, ed elementi del conteggio. Le femmine son riunite in una sola classe, e ricevono lezione degli stessi argomenti la mattina d'ogni giovedì e domenica, sotto la sorveglianza d'una patrona delle scuole serali. Nelle altre sere della settimana han luogo lezioni scientifiche libere, e precisamente alternativamente di Storia Patria, di Geografia, di Agraria, di Igiene, di Fisica, e Cosmografia; ed il concorso a queste, anche del ceto colto e del sesso gentile, soddisfa veramente l'amor proprio dei docenti e ne compensa le fatiche.

Così Sacile avrà alla fine del prossimo marzo centocinquantacinque analfabeti di meno, e se codesto avvenimento si effettuasse in simili proporzioni per tutta l'Italia, sparirebbe in un pajo d'anni o poco più dalla nostra patria la vergogna del tanto analfabetismo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 gennaio

(K) Come avrete veduto dal resoconto del Parlamento, il Rattazzi ha voluto ridestare la discussione sopra gli ultimi avvenimenti presentando un'altra serie di documenti, che in breve sarà pubblicata. Io non so capire quale profitto possa ridondare al paese da una nuova discussione su fatti sopra i quali ciascuno ha già pronunciata la propria opinione. Ma pare che per certuni gli interessi della Nazione sia ancora da posporsi agli interessi individuali, dai quali poi al paese è venuto quel bene che tutti abbiamo opportunità di conoscere.

Pare che i clericali intendano di uscire affatto dall'astensione in cui parecchi tra loro si sono finora tenuti. Attendiamoci quindi ad una nuova campagna degli ultracattolici, incoraggiati dai nostri errori e dalle nostre discordie. L'*Unità cattolica* annunzia questa ripresa generale delle ostilità con le seguenti parole che dovrebbero ammaestrare i liberali e far loro smettere quelle misere gare che li dividono e ne scemano il potere e l'importanza. «Tutti unanimi e concordi, dice il diario della reazione, procureremo di popolare i Consigli comunali e provinciali e la Camera dei deputati di persone veramente cattoliche. Prepariamoci finora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui l'Italia vera dovrà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza».

I liberali se l'abbiano adunque per detto, e si preparino anch'essi alla *gran lotta*, alla quale i clericali si apprestano, se non vogliono che l'oscurantismo e il regresso, oggi esautorati, ritornino a trionfare e a dominare.

Mi si afferma che il conte Arese, dopo un lungo colloquio col presidente del ministero, è partito per Parigi con una missione confidenziale.

A proposito del presidente del gabinetto, egli ha dato un gran banchetto in onore dei nuovi ministri inglese e danese accreditati presso la Corte d'Italia. Oggi poi ha luogo un altro banchetto a Corte con invito di tutte le autorità civili e militari, in onore del duca e della duchessa di Aosta. Questi ultimi partiranno da qui dopodomani, per recarsi a Napoli ove passeranno tutto l'inverno.

E giacchè sono a parlare di feste vi dirò che gli ambasciatori di Francia e di Spagna hanno mandato in patria le loro famiglie per non essere obbligati a dar delle feste durante la stagione di carnovale. L'invece l'ambasciatore turco ne dà una questa sera medesima che si dice abbia a riuscire magnifica.

Sono stati chiamati a Firenze i generali Cialdini, Lamarmora, Bixio e alcuni altri grandi ufficiali, i quali formeranno un Comitato destinato a introdurre alcune riforme relative all'amministrazione ed al servizio dell'esercito.

Credo di sapere che S. M. il Re intenda di recarsi a Napoli in breve. Poco dopo il principe Umberto farà il giro di tutte le provincie napoletane.

L'ex-ministro dell'interno marchese Gualterio fu nominato ministro della Casa Reale.

È giunto in Firenze S. A. il principe Guglielmo di Würtemberg.

— La *France* loda la circolare del nostro ministro dell'interno ai prefetti, perchè sembra inspirata dall'idea del rispetto alla legge, dell'ordine e dal desiderio di dare all'Europa e alla Francia la guarentigia, che i buoni rapporti dell'Italia colle potenze non saranno più turbati da moltì illegali.

— Il *Memorial diplomatique* dice che la Prussia, volendo sbarazzare i suoi arsenali dalla sovrabbondente quantità di fucili ad ago che più non servono dovendo le armi prussiane esser portate al livello dei Chassepot, ha offerto all'Italia quei fucili a poco prezzo, e con grandi facilitazioni, e l'Italia ha accettato, molto più che essendo tutte le fabbriche di armi europee occupate nell'adempir commissioni per conto delle varie potenze, non hanno tempo di fare quelle date loro dall'Italia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 Gennaio

Discussione del progetto sul marchio dell'oro e dell'argento.

De Blasis sostiene il progetto.

Nisco lo combatte e così pure *Cappellari* che lo dichiara vessatorio e presenta un contro progetto per la libertà del commercio e dell'industria.

Lampertico, relatore, sostiene il marchio obbligatorio anche per la utilità che reca alle finanze.

Il *Ministro d'agricoltura* difende pure il progetto, dice che l'Italia deve uniformarsi in ciò alla maggior parte degli Stati d'Europa.

Si delibera di discutere gli articoli respingendo altre contro proposte.

È annullata la elezione di Acerra.

Firenze, 15. La discussione del bilancio attivo alla Camera comincierà venerdì.

La *Gazzetta di Firenze*, parlando della nomina di Gualterio a ministro della R. Casa dice: «Crediamo questa notizia immatura. Infatti quantunque sia nella mente di S. M. di devenire a tale nomina, il relativo decreto non è per anco sottoscritto. Frattanto Gualterio parte stassera per Roma.

Parigi, 15. Il *Constitutionnel* annunzia che Louis Boniface è morto.

N. York 14. Il Senato adottò la proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicesi che domandi il posto di Grant.

La Camera adottò una legge che dichiara essere necessario un'accordo di due terzi della Corte suprema per decidere che qualsiasi atto del congresso è contro la costituzione.

Londra, 14. Nel processo dei feniani a Cardiff dieci fra i prigionieri furono rilasciati.

Bruxelles, 14. *Camera dei deputati*. Frère Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza di accordo fra il clero ed il governo nella quistione delle scuole degli adulti. Soggiunge che la politica del governo non sarà mai modificata. Dichiara che la questione della conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

Parigi, 14. *Corpo legislativo*. Continua la discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile. L'art. 14 è adottato a scrutinio segreto con 197 voti contro 43. L'intiero progetto è approvato con voci 199 contro 60.

La Camera decise di mettere all'ordine del giorno, nella prossima discussione, l'interpellanza di Lanjuinais sui cimiteri di Parigi, sul progetto di legge sulla stampa e su quello sul diritto di riunione.

La Camera è aggiornata fino al 27 corrente.

Lisbona, 14. La Camera dei deputati è sciolta; la nuova Camera è convocata pel 27 aprile.

Berlino, 15. La *Gazzetta della Croce* smentisce formalmente la notizia dei giornali che Goltz sia nominato ministro degli esteri.

Vienna, 15. La *Presse* annunzia che ieri fu fissato il bilancio dell'impero. Il bilancio ordinario del ministro della guerra ascende ad ottanta milioni di fiorini. Il bilancio straordinario a 31 milioni.

La *Debatte* dice che la missione a Londra dell'ambasciatore ottomano presso la corte di Vienna si riferirebbe alla conclusione di un imprestito in Inghilterra.

Firenze, 15. La *Nazione* reca: «Si assicura che Cialdini abbia rinunziato all'ufficio di ministro d'Italia a Vienna a cui era stato designato da qualche mese.»

Leggesi nell'*Italie*: «Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per Napoli venerdì.

Lord Bloomfield assisteva al pranzo dato dal presidente del consiglio. Si assicura che esso partirà domani da Firenze per Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 0|0	68.75	68.65
» italiana 5 0|0 in contanti	42.15	42.30
» fine mese	42.25	42.27
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	163	162
Strade ferrate Austriache . .	501	501
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	38
Azioni delle strade ferrate Romane	49	48
Obbligazioni	91	94
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	335	336

Londra del	14	15
Consolidati inglesi	92 1|2	92 1|2

Firenze del 15

Rendita 48.85; oro 22.98; Londra 28.82 1|2 a tre mesi; Francia 114 1|2 a tre mesi.

Venezia del 14 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 240.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 240.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 237.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 237.20
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 113.40
Sconto.	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 49.30 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 3.

AVVISO

Vengono invitati i Creditori della Ditta Nicolò Fornizzi Negoziante Chincaglie in Palma, a voler insinuare presso il sottoscritto Notajo a tutto il giorno 12 febbrajo p. v. mediante regolare Istanza munita di Bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti sotto le avvertenze e comminatorie dei §. 23, 35, 36 e 38 della Legge 17 Decembre 1862.

Palma 11 Gennajo 1868

Il Commissario giudiziale

LUIGI D.r DE BIASIO Notajo.

N. 471 p. 3

Prov. di Udine *Distretto di Latisana*

Il Municipio

DI PALAZZOLO DELLO STELLA

AVVISO

A tutto 31 gennajo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare inferiore di questo Comune con l'annesso stipendio annuo di It. L. 400 — pagabili in trimestri postecipati.

L'istanza dovrà essere prodotta a questo protocol'o corredata dai documenti seguenti:

a. Fede di nascita.
b. Attestato di moralità emesso dal Sindaco di ultimo domicilio.
c. Certificato medico di sana fisica costituzione.
d. Patente di idoneità a norma di Legge.
e. Finalmente attestato di eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella 31 Dicembre 1867.

Il Sindaco

L. BINI.

p. 3

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE.

Avviso di Concorso.

Coerentemente a delibera presa dalla sottoscritta, s'invitano tutti coloro che credessero poterví espirare, ad offrire alla Società i seguenti generi:

a) Carne di manzo di I e II qualità
b) Carne di majale insaccata e lardo
c) Pane venale comune
d) Paste in sorte
e) Legna e carbone.

Le offerte suggellate dovranno farsi in iscritto per ogni partita separatamente, e dovranno essere dirette alla Presidenza del Magazzino non più tardi del giorno 20.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi all'Ufficio della Società Borgo S. Cristoforo Palazzo Bartolini.

Udine 13 Gennajo 1868

La Presidenza

G. B. DE POLI — C. avv. FORNERA — A. NARDINI — G. COZZI — M. BARDUSCO

Il f. f. di Segretario
G. Mason.

p. 3

IL MUNICIPIO DI S. GIO: DI MANZANO

AVVISA

Che a tutto il 31 Gennajo corrente rimane aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annuo onorario di it. L. 1200 (mille duecento) e residenza in Loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalla prova d'idoneità legale, fisica, morale e l'età maggiorenne.

Sia pubblicato, ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine.*

Dal Municipio di S. Gio: di Manzano il 13 Gennajo 1868

per il Sindaco
(L.S.) *L'Assessore Delegato*
GIACOMO MOLINARI.

La Giunta
G. Bigozzi.

N. 31. p. 1.

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

ATTI GIUDIZIARII

Revoca di Procura

Il sottoscritto autorizzato dal sig. Valentino Cossio fu Nicolò con mandato 9 gennaio 1868 vidimato dal notaio sig. D.r Francesco Agliati residente in Porlezza Provincia di Como, per l'interesse del detto Valentino Cossio, dichiara di revocare la procura 4 agosto 1866 rilasciato ad Antonio Avioli, in atti D.r Cattulo Rezia, e dall'Avioli passato ad Andrea Cossio di Mestre: colla sostituzione 12 agosto 1866, avvertendo, che qualsiasi atto eseguito dal suddetto Andrea Cossio d'oggi in poi deve ritenersi per nullo ed inefficace.

CARLO REGNA.

N. 278 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del negoz. Simonetti Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Simonetti, ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giulio dott. Manin di Udine deputato Curatore nella Massa Concursuale, o suo sostituto G. Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Marzo 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 10 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7694 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 2 marzo 1868 dinanzi a questa Commissione, dietro istanza di Pietro Com si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati a Domenico, Carlo e Giuseppe Morandini fu Domenico di Adorgnano alle condizioni dedotte in calce.

Descrizione dei beni

posti in Adorgnano e delineati in mappa di Tricesimo.

1. Casa di abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodì di detto cortile col civ. n. 237 ed in mappa al. n. 2632 di p. 1.10, aust. L. 25.20 stimato aust. fior. 1575.00

2. Terreno arat. vitato piantato detto orto in mappa al n. 1889 di c. p. 1.28 rend. L. 5.63 . . . . fior. 153.65

3. Terreno arat. vit. denominato Braida di Casa in mappa al n. 1888 di p. c. 3.06, rend. L. 13.74 . . fior. 336.60

4. Fabbricato ad uso folladore in mappa al n. 1901 di c. p. 0.07 r.L. 4.20 stimato . . . . fior. 280.00

5. Terreno arat. vit. con gelsi detto Arodole in mappa al n. 1848 di c. p. 1.67 r.L. 7.75 . . . . » 82.92

6. Terreno prativo in fascia ed arativo detto prà Pascut in mappa al n. 2026 *b* rendita di p. c. 4.32, r.L. 12.27 stimato . . . . fior. 317.70

Totale fior. aust. 2745.87

Condizioni

I. I beni vendonsi tutti e singoli, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, depositerà a mani della Commissione giud. il decimo del valore di stima dell'immobile cui sarà per aspirare, e ciò in valuta metallica d'oro o d'argento a corso legale.

III. Entro giorni otto, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà il deliberatario giustificare il pagamento, in egual valuta, dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera a seconda dei loro diritti, sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese, e come di ragione.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fin dalla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, anche in via esecutiva del relativo protocollo.

Dovrà poi corrispondere il 5 0/0 annuo sull'intero prezzo di delibera, a datare da questa in avanti, e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni dopo soddisfatto ogni suo obbligo.

V. Le spese di delibera, ed altra dalla stessa conseguenti, come pure tutte l'imposte insolute, saranno a carico del deliberatario; ciò che s'intenderà anche a riguardo di altri vincoli cui fossero gravati i beni, senza responsabilità di sorte nell'esecutante.

Il che s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 18 Dicembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI
Steccati.

N. 17745-67. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 16 novembre 1854 decesse in Sammardenchia Antonio Nazzi fu Domenico. Essendo ignoto ove dimorino i di lui nipoti ex sorore Antonio e Maria Crosti fu Domenico vengono citati ad insinuarsi entro un'anno a questo giudizio dalla data del presente editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D.r Augusto Cesare loro deputato.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 28 Decembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio.

N. 7714 2.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che nelli giorni 5 marzo, 9 aprile, e 14 maggio p. v. 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ed innanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'asta degli stabili caduti in concorso della massa dei creditori di Tassan Mazzocco Angelo q. Tommaso di Marsure, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta degli immobili sarà aperta sul dato della stima, e la vendita si farà in tre lotti al miglior offerente.

II. Gl' immobili non saranno venduti nè al primo, nè al secondo incanto a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei § 140 422 del G. R.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo della stima di ognuno dei tre lotti in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale, ed entro quindici giorni immediatamente successivi alla delibera dovranno depositare in pari valuta in mano della Delegazione del concorso formato dalli signori D.r Giovanni Marchi, sig. G. B. Cirello e D.r Antonio Policretti il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, che pure rimarrà in mano della Delegazione.

IV. Il deposito del decimo sarà ritirato in fine dell'asta da tutti quegli oblatori, che saranno stati da altri superati nella definitrice offerta.

V. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attive e passive senza alcuna garanzia per parte della massa concorsuale, nè dei suoi rappresentanti.

VI. Ogni debito di prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà possesso, e voltura degli immobili in proporzione dell'acquisto di taluno, e di tutti i lotti.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi preindicati potranno venire gli immobili ricautati a di lui spese rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VIII. Adempiute che avrà il deliberatario tutte le condizioni premesse dietro documentata istanza, gli verrà data l'immissione giudiziale in possesso degli immobili coll'obbligo di farli volturare in di lui ditta nel termine di legge.

IX. Succedendo il caso che i beni vengano acquistati congiuntamente da più deliberatari, saranno tutti insolidariamente del prezzo di delibera, ed alle altre condizioni d'asta.

Immobili da vendersi nel Comune di Aviano.

Lotto I.

Casa rustica di proprietà abitazione con corte, vincolata a servitù rustica di passaggio ad altri particolari posta in Comune di Aviano nella contrada di Costa, in mappa stabile al N. 206 di cent. pert. —.25, rend. lire 7.39.

Confina a levante ed a mezzodì Patessio q. G. con casa e cortile, ponente questa ragione, e detto Patessio Vincenzo q. G. nonchè Angelo q. Giuseppe Patessio, monti questa ragione.

Valore di stima it. L. 528.40.

Terreno parte arativo e parte ortale annesso alla suddescritta casa e corte in mappa stabile di Aviano alli n.i 298 di cens. p. —.84 rend. L. 2.74. n. 645 di cens. p. —.13 rend. L. —.36.

Confina a levante la casa e corte di questa ragione sopradescritto, e Policretti fratelli q. Antonio, mezzodì Patessio Angelo q. Giuseppe, ponente, strada Comunale, monti strada comunale.

Valore di stima it. L. 165.19.

Lotto II.

Altra casetta d'affitto con corte posta in contrada di Costa di Aviano costruita di muri a sassi in cemento e coperta a coppi in mappa stabile al n. 224 di cens. pert. —21 rend. L. 6.16. Confina a levante Policretti fratelli q. Antonio in affitto ad Erber, mezzodì transito promiscuo per dividersi particolari, ponente D.r P. Policretti, monti strada.

Valore di stima it. L. 525.63.

Pezzetto di fondo ortale rimpetto alla premessa casa e corte disgiunto dalla stessa mediante stradella consortiva nella ridotta mappa al n. 225 di cens. pert. 0:09 rend. L. 0.25. Confina a levante Redolfi Giovanni q. G. B. con fondo ortale mezzodì Zaunnattio Bastianut Vincenzo q. G. B. e Lorenzo ed Antonio pur Zaunnattio Bastianut, ponente Zaunnattio Bastianut Antonio, monti transito promiscuo.

Valore di stima it. L. 17.65.

Lotto III.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Chiesetta, in mappa stabile al n. 83 di pert. cens. 1.82 rend. L. 1.18.

Confina a levante strada, mezzodì Policretti frat. q. Antonio, ponente Cossettini Pietro fu Antonio, monti Policretti di Castello loco Marchi, loco Paronuzzi Tico Domenico.

Valore di stima it. L. 95.22.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Bassa in mappa stabile al n. 28 di cens. pert. 1.73 rend. L. 3.65.

Confina a levante Policretti frat. q. Antonio e Patessio Luigi mezzodì Patessio Montaguer Giacomo e frat. ponente strada, monti i. c.li Paties Montaguer.

Valore di stima it. Ll 106.22.

Prativo in Aviano detto Sabadei, in mappa stab. al n. 4497 di cen. pert. 3.00 rend. L. 3.60. Confina a levante Consorti Mazzocco, mezzodì Tassan Gurle, ponente Rigo Cornolo con arat. ed Oliva Del Turco con Prativo, monti Consorti Biasutti.

Valore di stima it. L. 133.33.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano 13 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA
Fregonese Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.